



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 29 settembre 2023

### Vespro di apertura

#### in occasione del 150mo anniversario della nascita di san Giovanni Calabria

(Mt 6,31-34)

*“Non preoccupatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”*. L’invito del Maestro è insistente e mira ad escludere dalla vita dei discepoli l’ansia angosciata per le necessità quotidiane della vita. Non vuol essere un’apologia della pigrizia e del disimpegno. Semmai, suggerisce di non perdere mai la serenità interiore, anche di fronte a situazioni impreviste. Per Gesù, chi di fronte alle difficoltà si lascia travolgere è uomo o donna “di poca fede”. La vita di san Giovanni Calabria (1873-1954) incrocia la storia del nostro Paese, a cavallo tra le due guerre mondiali. All’epoca – si fatica a ricordarlo – il Veneto era la Terronia del Nord, il Sud del Nord, per via di una ruralità arretrata, segnata da tre ‘p’: povertà, polenta, pellagra; malattia quest’ultima caratterizzata da tre ‘d’: dermatite, diarrea, demenza. Di qui l’emigrazione che toccava ogni famiglia e la mobilità sociale ridotta al minimo. La “locomotiva” del Nord-est acquisterà velocità solo più tardi grazie ad una straordinaria cultura del lavoro e grazie ad un eccezionale senso di solidarietà che nasce proprio dalla memoria di essere stati poveri. Ritrovare questo senso del lavoro e della solidarietà è uno dei lasciti che a 150 anni dalla nascita di san Giovanni Calabria si fa impegno.

*“Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”*. Quale è stato il singolare carisma di don Calabria? La sua fede cristallina che ricercava Dio in tutte le cose e non si lasciava travolgere dal fatalismo e dal conformismo. San Giovanni Calabria è diventato l’anti-Nietzsche - che nel suo *Anticristo* (1844-1900) deplorava «Se si pongono gli individui come uguali si mette in questione la specie, si favorisce una prassi che mette capo alla rovina della specie; il cristianesimo è il principio opposto a quello della selezione. Se il degenerato e il malato devono avere altrettanto valore del sano, allora il corso naturale dell’evoluzione è impedito. Questo amore universale per gli uomini [...] ha in realtà abbassato la forza, la responsabilità, l’alto dovere di sacrificare uomini. La specie ha bisogno del sacrificio dei falliti, deboli, degenerati; ma proprio a questi ultimi si rivolse il cristianesimo. Questo pseudo-umanesimo che si chiama cristianesimo, vuole giungere appunto a far sì che nessuno venga sacrificato». San Giovanni Calabria incarnando il Vangelo ha evitato che lo scarto fosse abbandonato a sé stesso.

*“Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. A ciascun giorno basta la sua pena”*. L’invito conclusivo non è una sorta di “carpe diem” o “tirar a campare”, ma la consapevolezza che ogni giorno, nessuno escluso, bisogna lottare per debellare l’ingiustizia e così aprirsi al domani. Questo è quanto ora chiediamo nella preghiera perché la memoria scomoda di san Giovanni Calabria ci risvegli dalla nostra indifferenza e ci faccia grati e sempre sorpresi per la Provvidenza di cui la nostra vita è intessuta.